

to la teoria di Gilberto Porretano osserva: «...nos hoc modo respondemus non esse a saeculo auditum quod individua alicui rei esse substantiale conferant» (p. 91). Dove fra la ripresa della frase con la quale in *Jo. IX* i Farisei respingono con indignazione la possibilità che Gesù abbia guarito il cieco nato, anche se risulta controproducente per Clarembaldo, perché suggerisce una associazione fra il suo atteggiamento e quello dei Farisei, esprime tuttavia un indignato scandalo. Clarembaldo, alludendo appunto alla teoria di Gilberto Porretano dice: «...quoniam famosi doctores quidam singulos homines singularibus humanitatibus homines esse disseminaverunt...» (pp. 90-91). Citando questa frase nella sezione su *La filosofia patristica e medievale* compresa nella *Storia della filosofia* curata da C. Fabro avevo messo fra parentesi, dopo il *disseminaverunt*: «sic, forse per *determinaverunt*». N. Häring osserva che tutti i mss. danno la lezione *disseminaverunt*. Ne prendo nota, rilevando solo il FORSE col quale avevo suggerito la possibile lezione *determinaverunt*, per la ragione che il senso mi pareva più chiaro. Poiché la lezione *disseminaverunt* è attestata da tutti i mss., il senso, invece di essere: «afferamarono che i singoli uomini sono uomini in virtù di singole umanità» (come opinavo) sarà: «diffusero l'opinione che i singoli uomini etc.».

A proposito di alcune interpretazioni del pensiero di Clarembaldo date da W. Jansen, il primo editore del commento al *De Trinitate*, N. Häring fa alcune interessanti rettifiche ed osservazioni, tra l'altro questa: che l'argomento fondato sul moto per provare l'esistenza di Dio è ripreso, anzi «trascritto» dalla *Philosophia* di Guglielmo di Conches ed è più un esercizio dialettico che un vero e proprio argomento.

L'A. ricorda inoltre che Clarembaldo fu letto e adoperato da Meister Eckhart, come ha rilevato B. Geyer nella sua edizione di un *Sermo* eckhartiano, il che ci fa pensare al notevole influsso che ebbero questi maestri del secolo XII. Il pubblicarne le opere e l'illustrarne il pensiero, come fa N. Häring è quindi opera veramente meritoria per la cultura.

s.v.r.

E. GENTILI, *Bibliografia galileiana fra i due centenari*, Venegono Inf. (Varese), Editrice «La Scuola Cattolica», 1966. Un vol. di pp. 131.

L'A. raccoglie 979 voci di bibliografia galileiana così suddivise: Bibliografie, Opere di Galileo (edizioni ed antologie), Opere di Galileo (studi sulle opere e sulle edizioni), Studi di carattere generale, Indagini di ordine storico e documentario, I processi, Galileo e le scienze, Galileo e la letteratura, Galileo e la religione, Commemorazioni, Brevi profili, Rievocazioni letterarie. «Sono stati presi in considerazione, avverte A. Rimoldi nella Presentazione, anche quegli articoli di giornale che, per il fatto di essere stati scritti da specialisti, su temi particolari, danno un vero contributo alla conoscenza di Galileo».

Si tratta quindi di uno strumento assai utile per lo studio di Galileo.

s.v.r.

*British Moralists, Being Selections from Writers principally of the Eighteenth Century*, edited with an Introduction and analytical Index by L. A. SELBY-BIGGE, New York, Dover Publications, 1965. Due voll. di pp. 425 e 451.

L'ampia antologia dei moralisti inglesi del Settecento pubblicata da L. A. Selby-Bigge nel 1897 offre una scelta di testi che non è sempre facile trovare e che occupano un posto importantissimo nella storia dell'etica: basterebbe pensare all'influsso esercitato da Hutcheson sul pensiero morale di Kant negli anni immediatamente precedenti l'*Indagine sull'evidenza dei principi della teologia naturale e della morale* e le *Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime* (1762-1764). Utilissima ci sembra quindi la ristampa di quest'opera. E non solo per Hutcheson, al quale sono dedicate circa centocinquanta pagine, ma anche per gli altri autori: Shaftesbury, Butler, Adamo Smith, Bentham, Samuel Clarke, Balguy, Price. Estratti più brevi sono dedicati a